

SERIE A

Un anno in novanta minuti. I nerazzurri attaccano, gli uomini di Boskov non perdono la testa, si affidano al contropiede e con Dossena e Viali chiudono i conti. Genovesi ormai campioni, il vantaggio sulla seconda è ora di + 4. Matthaeus fallisce un rigore, espulsi Bergomi e Mancini

Tensioni e scambi di accuse: Matthaeus invita i tifosi alla calma, Mancini e Bergomi, una lite per due espulsioni



INTER-SAMPDORIA

1 ZENGA	6
2 BERGOMI	5
3 BREHME	6.5
4 STRINGARA	5
PIZZI 68'	sv
5 FERRI	6
6 PAGANIN	7
7 BIANCHI	6.5
8 BERTI	6
9 KLINSMANN	7
10 MATTHAEUS	6
11 SERENA	6.5
12 MALGIOGLIO	
13 MANDORLINI	
14 BARESÌ	
18 IORIO	

0-2

MARCATORI: 60' Dossena, 76' Viali
ARBITRO: D'Elia 5
NOTE: Angoli 13 a 1 per l'Inter. Giornata nuvolosa, campo in buone condizioni. Spettatori 78.908 per un incasso totale di L. 3.194.274.000. Espulsi: Mancini e Bergomi. Ammoniti: Cerezo, Bergomi, Mancini, Ferri, Invernizzi.

1 PAGLIUCA	10
2 MANNINI	7
3 INVERNIZZI	6
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	7
6 PELLEGRINI	6.5
7 LOMBARDO	6.5
8 CERZO	6
9 VIALI	7.5
LANNA 93'	sv
10 MANCINI	5
11 DOSSENA	6.5
BONETTI 87'	sv
12 NUCCIARI	
15 MIKHAILICHENKO	
16 BRANCA	



LE PAGELLE

Paganin, l'ultimo ad arrendersi Berti, nervi tesi

Pagliuca, il 10 della perfezione Viali, colpi da ko

Fine delle trasmissioni

Vicini e Suarez a caccia di poltrone?

MILANO. Tribuna d'onore gremita al Meazza per la partita di cartello. Azeoglio Vicini, il ct della nazionale esce cinque minuti prima del fischio finale. «Giudizi sui giocatori non posso darli - premette il tecnico azzurro - E' stata una bella partita, appassionante e ricca di emozioni. L'Inter è stata grande, ma la Sampdoria è risultata micidiale. Peccato per l'episodio dell'espulsione di Bergomi e Mancini... Certo, sono cose che non fanno sereno, ma bene al calcio - spiega Vicini - L'importante però è che siano uscite a braccetto, da buoni amici. Presente al Meazza, anche l'ex selezionatore tecnico della Spagna, Suarez. «E' proprio l'anno della Sampdoria. Con questo non voglio dire che non abbia meritato il successo, ma l'Inter non ha certamente meritato di perdere». Sul suo probabile futuro nerazzurro Suarez ha aggiunto: «Io sono libero, e questa decisione non spetta certamente a me prenderla». Molti anche i vip in tribuna. Cino Brambilla ed esempio, come è sua consuetudine, di prenderla con spirito, ma neanche troppo. «Mi sono divertito molto, l'arbitro mi ha fatto molto ridere». Il ministro Tognoli è sempre stato attento alle parole spese attorno al dopo Trapatonni. Credo che se di questo suo trasferimento a Torino se fosse parlato a fine maggio, sarebbe stato meglio per tutti. □P.A.S.

Microfilm

15' punizione di Matthaeus: fuori di poco sopra la traversa.
42' su un rimpallo Klinsmann scende verso la porta e batte Pagliuca: l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco.
44' Bergomi e Mancini si spintonano in area. Mancini finisce a terra. Mentre Mancini protesta, Bergomi ha uno scatto. D'Elia espelle entrambi. Mentre sta uscendo Bergomi cade a terra colpito da un oggetto contundente.
50' triangolazione Serena-Berti: Pagliuca respinge e sulla ribattuta Bianchi tira sopra la traversa.
54' Vierchowod, in area butta giù Stringara. Per D'Elia non è rigore.
60' la Sampdoria va in vantaggio. Su un errore di Stringara, Viali scatta in contropiede, serve Dossena: rasoterra sulla sinistra e Zenga battuto.
66' in una mischia Vierchowod manda a terra Berti. Rigore. Batte Matthaeus e Pagliuca para.
78' Lombardo prima colpisce un palo e poi serve Vialliche tira. Brehme respinge sulla linea.
78' secondo gol della Sampdoria. Lombardo serve Viali che salta Ferri e Zenga, mettendo il pallone in rete.

DARIO CICCARELLI

MILANO. Novanta minuti che valgono un anno. C'ha valgono uno scudetto, che valgono la fine di una rincorsa. Novanta minuti che racchiudono tutto il bizzarro e, a volte paradossale, fascino del calcio. Novanta minuti più brevi di uno sparso, così come in una finale di cento metri. Mai una pausa, sempre con il fiato sospeso. È successo di tutto, proprio di tutto, e una volta tanto è vero. La Sampdoria ha battuto l'Inter, aggiudicandosi praticamente lo scudetto, e avrebbe dovuto perdere. L'Inter, invece, è crollata proprio nel suo globo più bello. A testa alta, quasi vittima di uno scippo, ma è crollata. Avrebbe dovuto segnare dieci, cento, mille volte. Ma il pallone rimbalzava sempre fuori dalla porta. Lo respingeva, come un gigantesco guardiano, Gianluca Pagliuca. A un certo punto, abbiamo anche smesso di prendere appunti. Troppa parate, basta, era disarmante.



Pagliuca blocca il rigore calciato da Matthaeus

ce di Giovanni Trapatonni, laureato con 110 e lode alla facoltà di difensivismo spinto (relatore Nereo Rocco). Ebbene, ieri Boskov l'ha fregato proprio con le sue stesse armi, il trapatonismo. L'Inter, giocando benissimo, ha schiacciato i sampdoria. Un assedio, un formidabile tiro a segno. Solo che Pagliuca, come Ercolino sempre in piedi, ha sempre respinto tutto. Poi, alla prima di attenzione, zac, ecco la fregatura. Quante volte l'Inter, e anche la gloriosa Juventus degli anni d'oro, ha vinto in questo modo? Tante, tante, lo sappiamo. Inutile, quindi, arrabbiarsi troppo: chi di contropiede fer-

isce, di contropiede perisce. Qualcuno dirà: è le topiche dell'arbitro D'Elia? E il fuorigioco inesistente di Klinsmann? E il rigore non concesso a Stringara mandato a gambe all'aria da Vierchowod? L'elenco, come sapete, è lunghissimo, perché anche per D'Elia, come per Trapatonni, ieri non è stata una grande giornata. È vero, Klinsmann non era in fuorigioco, però la responsabilità è del guardialine e il tedesco ha poi segnato a gioco fermo. Il rigore di Stringara probabilmente c'era, ma meno convincente era quello effettivamente assegnato a Berti e poi non realizzato da Matthaeus.

Insomma, i conti alla fine quasi tornano. D'Elia non ne ha azzeccata una, però non si può dire che fosse una partita molto facile da arbitrare. Anche i sampdoriaiani hanno le loro restrizioni: cioè il rigore non concesso a Mancini e la mezza zuffa da mercato con Bergomi che D'Elia ha punito con l'espulsione di entrambi. Non tutti i mali, comunque, vengono per nuocere. Gianluca Viali, per esempio, è uscito dal suo pocco splendido isolamento proprio dopo l'espulsione di Mancini. Il suo show, che gli ha permesso di raggiungere quota 18 nella classifica dei cannonieri, si è svolto tutto nel secondo tempo. Un Viali splendido, in tutti i sensi: come guastatore, come rifinitore e infine anche come realizzatore. Un grande Viali, paradossalmente splendente senza Mancini.

La cronaca oggi non la facciamo, troppo, ve la risparmiamo. Sulle individualità, spicca proprio la figura di Pagliuca per parlare degli altri. Pagliuca ha quasi vinto da solo, approfittando di uno di quei giorni magici che, ogni tanto, capitano ai portieri. Così, insomma, si è svolto il grande scippo di San Siro. Fortuna? No, le grandi rapine non riescono mai per caso.

Il presidente nerazzurro furibondo con gli arbitri Pellegrini contro il Palazzo «Troppi episodi strani...»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Ernesto Pellegrini sembra una nuvola in tempo sereno. Nero è dir poco. «Sono amareggiato per i giocatori che hanno giocato un grande incontro, ma sono ancor più dispiaciuto perché questo campionato è stato deciso da situazioni ed episodi che variano al di là dei contenuti tecnici. Anche oggi abbiamo assistito ad un film già visto - ha aggiunto - Situazioni discutibili, già verificate in occasione dell'incontro di Firenze e riviste oggi. Il riferimento alla direzione di gara di D'Elia è un po' troppo evidente, e Pellegrini sempre molto misurato nelle parole e poco propenso a parlare di questioni tecniche o arbitrali, questa volta non riesce a trattenersi. «Mi complimento con la Sampdoria e l'amico Mantovani, ma torno a dire che sono molto amareggiato: non si può penalizzare in questo modo una squadra che lotta per lo scudetto». Sugli incidenti invece non batte ciglio: «Non ho visto nulla».

di prendere provvedimenti. Ha in serbo di fare la voce grossa con i burattinai del Palazzo? «Cosa volete che faccia? C'è ben poco da dire e fare. La Sampdoria ha vinto lo scudetto: onore al merito». Giovanni Trapatonni gli fa eco: «Devo fare i complimenti alla mia squadra. Tutti hanno dato dimostrazione di grande determinazione e professionalità. Purtroppo, nelle ultime domeniche siamo stati vittime di alcuni episodi molto discutibili: quello di Firenze nel quale ci hanno negato un gol (lato e oggi, una rete e un rigore non concesso). Trapatonni non si dà pace. «In trent'anni di calcio non mi è mai accaduto di essere vittima di episodi del genere. Ad ogni modo vogliamo pagina e cominciamo a pensare a mercoledì: c'è la Roma ad attenderci e una coppa che abbiamo il dovere di vincere».

Zenga giunge negli spogliatoi più in ritardo dei suoi compagni. Con Lothar Matthaeus ha cercato in tutti i modi di placare gli ultra scatenati. «Capisco perfettamente i loro stati d'animo. Perdere partite così non fa piacere a nessuno - spiega Zenga - Ma così facendo, non fanno altro che danneggiare la società, quella squadra che loro dicono di amare tanto». Sulla partita è ancora più insidioso: «Se cominciassero a dare all'Inter quello che gli spetta, allora il discorso cambierebbe di molto - dice - Io rammento almeno tre episodi dubbi: il gol di Van Basten nel derby, viziatissimo da un fallo di mano, quello di Firenze, dove ci hanno negato un gol sacrosanto e oggi, dove c'era un rigore su Stringara e la rete di Klinsmann. Casarin - prosegue Zenga - continua a fare riunioni su riunioni, per spiegare il fuorigioco, ma dovrebbe cominciare a spiegarlo a noi. Sino ad oggi mi sembra che si siano usati due pesi e due misure». Perché dopo il gol di Viali è andato a protestare dal guardialine? «Perché mi andava di farlo». Che cosa ha detto al termine dell'incontro a Pagliuca? «A «Duracel» non ho potuto far altro che fare i miei complimenti. E' stato veramente incontentabile, per segnarmi un gol avremmo dovuto abbatterlo: è stato veramente bravo».



L'autore del primo gol doriano frena gli entusiasmi Dossena fa il moderatore: «Attenzione, non è finita»

FEDERICO ROSSI

MILANO. Alla Sampdoria è difficile fare festa. A Genova ieri sera, al centro della squadra dalla trionfale partita di San Siro, la città si è scatenata. Caroselli di auto, tutti in piazza a festeggiare uno scudetto che ormai sembra vicinissimo. Corti multicolori, gioia indescrivibile, tripudio, tutte cose di Genova, dei tifosi, perché ieri nella sala stampa di San Siro nessun giocatore blucerchiato si è lasciato scappare una parola di troppo. Sembra quasi che lo scudetto continui a far paura. Dice Dossena: «Dobbiamo ancora conquistare tre punti, ho paura di chi insegue. Ora c'è il Milan, può raggiungerci. Ma perché pensare sempre al «male»? Io sono fatto così - replica - non sono in grado di appassorire la gioia. Ma è meglio così: la delusione di Berna è stata tremenda. Due anni fa abbiamo perso una Coppa delle Coppe proprio all'ultimo: gioire prima è da stupidi. Nel momento del massimo entusiasmo ricorda però una sua profezia. L'anno scorso, dopo

la gara di Goteborg, aveva giurato che anche nella stagione successiva la Sampdoria avrebbe vinto qualcosa. Perché questa previsione? Il motivo è molto semplice: sapevo che Viali e Mancini sarebbero entrati nella piena maturazione. Si pretendeva troppo da loro a 24 anni, adesso ne hanno 26, hanno l'equilibrio giusto e possono cominciare a prendersi numerose soddisfazioni».

Una cavalcata nella quale Dossena sarà solo protagonista parziale, visto che giovedì ha compiuto 33 anni. Resta però la grande soddisfazione di aver segnato un gol storico, il primo dell'impresa di San Siro. Ma anche qui Dossena non si scompone: «La gioia è durata solo un secondo, quando ho visto la palla in rete, poi ho guardato il tabellone, ho notato che mancava ancora troppo tempo, e mi sono subito concentrato sulla gara».

Ecco Pagliuca. Una domenica trionfale per il numero uno sampdoriaiano, ma lui cerca di moderare gli entusiasmi. Confessa di aver avuto paura quando è stato colpito al gomito: «Ho rimediato una brutta commo- tione. Un ombrello mi ha colpito al nervo, temevo che il braccio fosse paralizzato, non riuscivo più a muoverlo. Ho avuto paura. In campo, invece, ho tentato nei primi venti minuti della ripresa. Ho passato momenti d'inferno. L'Inter ci stava mettendo sotto. Poi è arrivato il gol di Beppe Dossena, e ho capito che ce l'avremmo fatta, che questo scudetto poteva essere nostro». Poi però si blocca: «Ci mancano ancora tre punti, è meglio non parlare troppo presto. La parola più bella? Senz'altro il rigore di Matthaeus, non solo la prima respinta, ma anche quando d'istinto con il piede ho impedito che il tedesco potesse ribadire in rete».

Infine una precisazione sull'episodio che ha portato all'espulsione di Mancini e Bergomi: «Secondo me - dice il portiere doriano - si sono soltanto mandati a quel paese, uno scambio di parole, non certo colpi proibiti. L'arbitro ha esagerato, poteva grazziari. Spero solo che ora Mancini non prenda una brutta squalifica».